

Intervista al comandante della Polizia Municipale Roberto Mangiardi

San Pier d'Arena e il traffico



Il comandante della Polizia Municipale Roberto Mangiardi

"Lo spazio non è una risorsa illimitata: le caratteristiche morfologiche del terreno, l'esplosione della motorizzazione che c'è stata negli ultimi anni, il fatto che l'economia non può prescindere da un sempre più intenso trasporto dei beni che avviene su gomma, unite al fatto che parte di questo spazio va destinato alla sosta dei veicoli, sono contingenze che creano conflittualità e nelle ore di massima mobilità determinano rallentamenti". Il comandante Roberto Mangiardi, capo della Polizia Municipale di Genova, fa il punto della situazione sul traffico a San Pier d'Arena, importante snodo tra centro e penente ligure.

- Comandante, si può far fronte a

tutte queste variabili?

"Tali criticità, anche a seguito della concentrazione di mezzi pesanti che riguarda il porto e che genera altri problemi di vibrazione dovuti a massa e sforzo del motore, inquinamento sonoro, particolato dei tubi di scarico, sono oggetto di studio e in fase di risoluzione. Tra non molto prevediamo che sarà sistemata la viabilità sulle sponde del Polcevera".

- Questo risolverebbe anche il problema del passaggio TIR in via Molteni, molto sentito dai sampierdarenesi.

"Sì, nel momento in cui si assesterà la situazione di largo Jurse, si potrà iniziare a trovare un bypass per il traffico pesante al fine di alleggerire i disagi".

- In via Buranello gli automobilisti lamentano molte fin troppo frequenti per quanto riguarda i parcheggi irregolari, mentre i pedoni segnalano infrazioni impunite da parte di motoveicoli e autoveicoli che passano a velocità elevata sulle strisce gialle degli autobus. Si tratta di lamentele fondate?

"Nelle considerazioni di natura strutturale rientra anche il problema dei parcheggi. Il benessere dei cittadini negli anni è aumentato, la media di veicoli per nucleo familiare raddoppiata, e con essa il parco di veicoli non circolanti. Per questo esiste un vero disagio nel trovare un posto di sosta regolare che sia funzionale rispetto al luogo di residenza delle persone. Generalmente gli accertamenti vengono effettuati in orari, luoghi e condi-

zioni dove, oltre a una violazione formale delle disposizioni di legge, determinano anche intralcio al traffico. La lamentela dei cittadini trova origine nel fatto che l'assenza di possibilità di posteggiare regolarmente e bene crea una sorta di autoindulgenza negli automobilisti. Ma si tratta comunque di comportamenti ritenuti pericolosi per la circolazione, così come lo è la velocità. Il territorio è ampio, ci sono esigenze di varia natura che non permettono di concentrare tutta la forza in un unico punto, per questo non sempre siamo in grado di svolgere i servizi di prevenzione con la regolarità necessaria a cambiare tali comportamenti".

- Come reagisce la popolazione Genovese agli interventi della Municipale sul traffico?

"Purtroppo a Genova c'è il pregiudizio diffuso di considerare ogni nostro intervento come orientato a 'fare cassa'. Per legge dobbiamo stilare un bilancio preventivo e ipotizzare un incasso sulle contravvenzioni, ma la valutazione viene fatta sul consolidato storico e su normali attività di vigilanza. Di certo non penalizziamo la collettività, al contrario, offriamo servizi a suo favore: i 220 vigili, di cui un centinaio nel territorio di San Pier d'Arena, che per quindici giorni hanno fatto sì che la tragedia di Monte Galletto non si verificasse, hanno agito per il bene di Genova. Eppure la cosa è passata in secondo piano. Il pregiudizio, alla lunga, rovina quanto di buono viene fatto per la città".

Erika Muscarella

Nascosti in un magazzino del Museo di Sant'Agostino

I leoni di Villa Scassi



Consunti dai ricordi di quanti li hanno cavalcati per farsi immortalare sorretti da mamma o papà, che magari adesso non ci sono più, come non ci sono più quei pantaloncini corti o quei boccoli infantilmente agghindati per la foto di rito che ha sempre toccato, decennio dopo decennio, tutti i bambini di San Pier d'Arena che adesso si sono fatti padre o madre a loro volta. Ma loro sono la prima generazione che non potrà rispettare questa tradizione perché, oggi, fotografare figli o nipoti sui vecchi leoni di Villa Scassi è diventato impossibile. Uno non c'è più, andato via sotto le mazzate dei vandali, l'altro lo hanno girato in modo innaturale beffeggiandolo con la vernice rossa. Ma già non erano più loro perché, in occasione dei lavori di restauro effettuati a cavallo di millennio, i leoni della Villa furono portati via, rifugiati all'interno di un magazzino del Museo Sant'Agostino e sostituiti con calchi in marmorino che hanno fatto la brutta fine evitata agli originali. Testimoni di un passato sicuramente migliore, si sono perlomeno risparmiati la vista di un degrado che, a parole ma non nei fatti, è stato negato dal commissario straordinario Michele Casissa dopo un nostro recente servizio.

E così quei vecchi e cari leoni li ritrovò Silvio Parodi con un servizio andato in onda nel telegiornale di Telecty qualche anno fa. Se ne stanno lì quieti, in un magazzino ovattato ma, tra le pieghe delle loro espressioni marmoree salta la voglia di ritornare nella loro Villa. Umiliati ma non vinti, così come una fiera che si rispetti sia agita nella gabbia che la contiene ma non la rinchiude. Il dovere morale è quello di farli tornare in una Villa, nella città di San Pier d'Arena, ripulita dalla spazzatura di ogni tipo e genere.

M.B.

ELEZIONI REGIONALI 28 - 29 MARZO 2010



una garanzia
di coerenza,
impegno e
onestà

Commitente: Alfio Barbagallo



PLINIO

Medico Chirurgo - Consigliere Regionale Pdl

Palcoscenici della lirica

Il fascino delle novità

Curioso prologo alla stagione lirica 2010, operazione musicale tra l'irriverente ed il geniale, è andato in scena, al Teatro Carlo Felice "Il flauto magico secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio". Creata e diretta dal 2002 da Mario Tronco (ex Avion Travel), questa band multietnica, composta da venti musicisti provenienti da quindici paesi diversi, ha proposto una personale e divertente rilettura del capolavoro mozartiano, ottenendo calorose ovazioni dal non proprio folto pubblico presente in sala la sera della prima. Accompagnato da strumenti delle varie culture musicali del mondo quali il cavaquinho, le congas, la kora, il dumdum, il sabar e altri, cantato in almeno sei lingue, un narratore illustra la vicenda dove ci si imbatte in una Regina della Notte in versione dark, (una bravissima Petra Magoni), un Papageno giamaicano a suon di raggae, un Pamina indemoniato che suona e danza ritmi e percussioni cubane e tante altre piacevolissime diavolerie. Il tutto sullo sfondo di delicatissimi acquerelli animati di Lino Fiorito accompagnati dai ricercati costumi di Ortensia De Francesco. Significativo esempio di intercultura ed intercreatività, nemmeno troppo velato invito alla tolleranza ed all'apertura nei confronti del diverso (in un momento in cui tutto ciò appare un optional...) c'è da supporre che tale spettacolo sarebbe risultato gradito anche al divino Amadeus.



Sempre stregati dal fascino delle novità (e a volte non proprio dietro l'angolo...), in precedenza eravamo scesi al Teatro delle Muse di Ancona, dove per l'inaugurazione della stagione lirica, siamo stati notevolmente impressionati da "In und Zurück" (Andata e ritorno) di Paul Hindemith e "L'heure espagnole" (L'ora spagnola) di Maurice Ravel. Piacevole dittico di rara rappresentazione, vede nell'inesorabile scorrere del tempo il fil rouge che li accomuna: nel primo titolo protagonista assoluto in una minuscola ed ironica azione musicale che, giunta al termine, rifluisce alla scena iniziale con geometrica precisione, come il riavvolgimento di un nastro; nel secondo accompagna le boccaccesche e intriganti vicende dei protagonisti della divertente vicenda. Entrambi i lavori erano firmati da Stefano Poda, che oltre a scene visionarie ma di grandissimo impatto visivo, ha curato con maestria regia, costumi, coreografia e luci. Pregevolissima la parte musicale: in un cast unico ricordiamo Sonia Ganassi, Giovanni Battista Parodi, Vicenc Esteve Nicolas Rivenq e Thomas Morris, superbamente diretti da Bruno Bartoletti alla testa dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana. Ottimo spettacolo, oltre che ammirevole operazione culturale coraggiosa (di questi tempi...), largamente apprezzato dal pubblico con prolungati e calorosi applausi.

Gianni Bartalini